RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

AD

N. 216 - MAGGIO 1999
L. 8.500
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - MI

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA

IN VIAGGIO:
GOTEBORG

EDIZIONI CONDÉ NAST

continua da pagina 8

legati da una scala e un ascensore privati, una sala cinematografica, una palestra, un bagno con idromassaggio, sauna e bagno turco al sesto piano. A questo spazio possono essere integrate altre sei camere da letto. *Pagina 144.*

Durston Saylor

Franca Squarciapino

Durston Saylor

Ezio Frigerio

La residenza sul mare dello scenografo Ezio Frigerio, situata a nord di Smirne, in Turchia, nasce dal desiderio del proprietario di coniugare il proprio pragmatismo occidentale con le fascinazioni atemporali di cui profumano l'Oriente e la Turchia in particolare. Circondata da un giardino di piante esotiche, la casa è un rifugio ideale per Ezio Frigerio, autore di spettacolari macchine sceniche realizzate per i maggiori teatri del mondo come la Scala, il Metropolitan e il Covent Garden; e per Franca Squarciapino, sua compagna nella vita e nell'arte, costumista vincitrice dell'Oscar per i costumi del film *Cirano. Pagina 154.*

Claudia Pelizzari

Sulle sponde del lago di Garda, tra vigne e oliveti, sorge una villa settecentesca i cui interni sono stati ridisegnati da Claudia Pelizzari. L'interior designer ha conservato lo spirito della villa che, come un tempo, viene usata come casa per le vacanze. Non c'erano dubbi sullo svolgimento di un tema già dettato dai marmi, dai legni, dagli stucchi e soprattutto dagli affreschi che ricoprono le pareti e i soffitti. Nel progettare l'arredamento Claudia Pelizzari ha seguito due direttrici: una di recupero, affidandosi all'alto antiquariato, e una d'invenzione, disegnando cioè i mobili che fossero in sintonia, ma non in soggezione, rispetto all'arredo d'epoca. *Pagina 162.*

Marco Dezzi Bardeschi

Marco Dezzi Bardeschi, con l'ausilio di Maria Laura Bucciantini, ha restaurato una villa e un giardino in Toscana e sta curando anche la rinascita del parco. Gli architetti sono riusciti ad armonizzare fra di loro una costruzione eretta tra il Cinque e il Seicento, un giardino all'italiana con accenni d'Arcadia, una cappellina del XVII secolo, un parco romantico con alberi d'alto fusto tra rivi, cespugli e coste scoscese. L'effetto finale è un insieme che, pur conservando le caratteristiche originarie, non cancella gli apporti delle epoche successive. In questo modo anche gli ultimi inserimenti – le sculture di autori moderni, le luci, le fontane, le vasche, lo scorrere naturale dell'acqua, le pietre, le piante – appaiono al visitatore come la logica continuazione di un percorso iniziato quattro secoli fa. Il giardino all'italiana, infatti, con i suoi sentieri di ghiaia, le siepi basse, le magnolie e le rose borboniane, pur evocando antiche presenze, lascia comunque spazio all'inventiva contemporanea. *Pagina 168.*

Maria Laura Bucciantini

Carlo Rampazzi

Carlo Rampazzi si è progettato e arredato un appartamento a Parigi, all'ultimo piano mansardato di un palazzo sulla Senna. "Questa è una casa che ho fatto per me", spiega il designer. "È stato come dipingere un quadro, non sai più chi è stato veramente a scegliere il colore e a guidarti la mano". L'arredamento lascia disorientati, perché è impossibile qualsiasi classificazione consueta. Nel salone, per esempio, spicca la console – insolita anzi stravagante – *Millepiedi*, disegnata dallo stesso Rampazzi: un mobile che poggia su nove gambe l'una diversa dall'altra, un'antologia di quelle su cui il designer ha montato gli arredi delle sue collezioni: di legno, di ferro battuto, a stelo, a cipolla e perfino a zampa di leone, in un Rinascimento rivisitato senza timori reverenziali. *Pagina 174.*

Francesca Anderson

Nel centro di Bologna, un palazzetto costruito tra il XIV e il XV secolo, originariamente destinato a scuderia e a dimora della servitù di un'antica famiglia nobiliare, è ora diventato un'abitazione magicamente in bilico tra memoria e modernità. Il cuore della casa è un rigoglioso giardino interno, circondato da mura coperte di rose rampicanti. Partendo da questo suggestivo trionfo di verde, l'interior designer Francesca Anderson, autrice dei lavori di restauro, ha optato per una sobrietà che, mantenendo intatto il legame con la spontaneità della natura, mette in evidenza la struttura originaria dell'edificio. *Pagina 186.*

Il Settecento in festa

Un'antica dimora sulle colline del lago di Garda è stata restituita all'originaria destinazione, un luogo di villeggiatura per ricevere gli amici

INTERIOR DESIGN DI CLAUDIA PELIZZARI – TESTO DI MICHELE ORLANDI – FOTOGRAFIE DI GIULIO ORIANI

SOTTO: un particolare del salone. Sopra la console Luigi XVI è appeso un ritratto del Settecento. Il leggio di legno dorato è della stessa epoca, la lampada di alabastro e bronzo è del primo Novecento.
A DESTRA: dal soffitto del salone, affrescato come le pareti nel XVIII secolo, pende un lampadario coevo.

BVLGARI

Le pareti affrescate, il camino di marmo e le tende in taffettà di seta disegnano atmosfere d'altri tempi

UNA COLLINA che scende dolcemente sulle sponde del lago di Garda, tra gli olivi secolari e gli ordinati vigneti di una grande tenuta, poi un elegante giardino e infine una villa del Settecento, ma senza nitori neoclassici: si direbbe piuttosto, almeno a giudicare dall'esterno, una di quelle masserie toscane dove i Medici trascorrevano oraziane vacanze con brigate di amici, ma sempre attenti al lavoro dei contadini e, all'occasione, anche pronti a difendersi.

L'edificio ha tre livelli. Il pianterreno, un tempo riservato alle cantine, alle stalle, alle scuderie, alle rimesse e ai magazzini necessari all'attività agricola. Il piano nobile, con la dimora padronale. E infine un'altana che copre quasi per intero la superficie del terzo piano, aprendosi sull'incantevole panorama della campagna e del lago.

"Il nuovo proprietario", dice Claudia Pelizzari che ha curato l'interior design della residenza, "mi ha lasciato la più ampia libertà di scelte, raccomandandomi però di conservare lo spirito della villa, che anche lui, come i suoi nobili predecessori, avrebbe usato quale luogo di villeggiatura e per ospitare gli amici".

Non c'erano dubbi, quindi, sullo svolgimento di un tema già dettato dai marmi, dai legni, dagli stucchi e soprattutto dagli affreschi che ricoprono, con cadenze da andante maestoso, le pareti e i soffitti: chi aveva costruito quella residenza era un gentiluomo di provincia dal gusto certamente squisito, che non voleva sfigurare con gli ospiti venuti dalla città e che per questo aveva scelto il meglio. Ma il problema era, piuttosto, quello di ricreare l'atmosfera senza cadere in una fissazione passatista: un lampadario del Settecento a gocce di cristallo sarà sempre un oggetto prezioso ma quando fa buio non sarebbe ragionevole accendere le candele anziché le lampadine elettriche.

Al piano nobile si arriva da una scala che sale dall'ingresso: e subito ci si trova nell'ambiente più grande e prestigioso della villa, un salone da ricevimento attiguo a un'altra stanza che un tempo era una saletta da pranzo e oggi è la più accogliente delle cucine.

PAGINA PRECEDENTE: l'angolo pranzo, ricavato davanti a una finestra del salone, è formato da un tavolo lombardo del XIX secolo e sedie piemontesi coeve. Il mobile alla parete è stato disegnato dall'interior designer Claudia Pelizzari. SOPRA: sul camino Impero in marmo di Carrara, aperto tra due finestre del salone, è stata appesa una specchiera francese del Settecento. Gli oggetti e le applique sono di bronzo e argento dorato. Tende in taffettà di seta.

PAGINA PRECEDENTE: nella camera riservata agli ospiti il letto è inserito in un'alcova di legno a doghe laccate. Ampi tendaggi in taffettà di cotone. A SINISTRA: la romantica biancheria di famiglia in lino ricamato a mano. IN BASSO: la camera padronale. Sul tavolino è posata una lampada d'argento d'inizio '900; ai piedi del letto, un pouf in legno dorato del XIX secolo. Pareti affrescate nel Settecento e tappeto Aubusson.

Le tazze di ceramica a forma di fiore e la biancheria ricamata a mano per una romantica prima colazione

Dal salone si passa a due zone notte, una destinata alla suite padronale e l'altra alle camere per gli ospiti. Una seconda scala conduce di qui alla loggia del terzo piano, o scende al piano sottostante dove sono sistemati i servizi generali.

Nel progettare l'arredamento, la designer ha seguito due direttrici, una di recupero affidandosi all'alto antiquariato, e una d'invenzione pura, disegnando cioè mobili che fossero in sintonia, ma non in soggezione, rispetto all'arredo d'epoca. In questo assunto, Claudia Pelizzari ha potuto contare sull'équipe di maestri artigiani che da anni lavora per il suo studio. "Sono specialisti", dice, "che vengono dalle vecchie ma anche dalle nuove generazioni. Sono stati in Inghilterra per apprendere le tecniche di quell'antica ebanisteria, oppure a Venezia e in Austria per scoprire i segreti delle lacche, delle dorature e delle boiserie: è bellissimo vederli lavorare con utensili identici da secoli mescolati ad altri della più avanzata tecnologia, tanto al banco da falegname quanto davanti al computer". □